

*Molto spesso una criticità non è altro che una risorsa mal indirizzata:
i talenti del cane chiedono espressione,
così come una sensibilità deve indurre all'attenzione. Non aver paura di una fragilità,
ma sappi che la relazione è saper alleggerire i problemi.*

Roberto Marchesini

Roberto Marchesini

Istruzione Cinofila



© 2020 - Apeiron Editoria e Comunicazione S.r.l., Bologna
www.apeiron-editoria.it
pubblicazioni@apeiron-editoria.it
Fotografia di copertina di Mattia Gorno
Progetto grafico di Alessandro Fabbri

Tutti i diritti riservati

ISBN XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Indice

Premessa.....	19
Primo capitolo	
Introduzione all'istruzione cinofila.....	23
Premessa.....	
1.1 La ricerca delle cause.....	
1.1.1 Cause prossime e cause remote.....	
1.1.2 Cause primarie e cause secondarie.....	
1.1.3 Quadro eziologico.....	
1.1.4 Fattori di causalità.....	
1.2 Le figure professionali coinvolte.....	
1.2.1 La condizione di criticità.....	
1.2.2 Problemi del cane o del proprietario?.....	
1.2.3 I problemi riferiti alla relazione.....	
1.2.4 I problemi del cane.....	
1.3 Aree di compromissione.....	
1.4 La sintomatologia.....	
1.4.1 La valutazione.....	
1.4.2 La valutazione del cane.....	
1.4.3 La valutazione del contesto.....	
1.5 Le caratteristiche dell'intervento.....	
1.6 La singolarità dei problemi.....	

Secondo capitolo

I problemi nella relazione con il cane.....47

Premessa.....	
2.1 I problemi di congruità.....	
2.2 I problemi da deficit di consapevolezza.....	
2.3 I problemi da deficit di equilibrio.....	
2.4 I problemi da deficit di responsabilità.....	
2.5 I problemi da scarso orizzonte dimensionale.....	
2.6 I problemi da scarso bilanciamento dimensionale.....	
2.7 I problemi da alterazione affettiva.....	
2.8 I problemi da deficit affiliativo.....	
2.9 I problemi da deficit accreditativo.....	
2.10 I problemi si esprimono nella relazione.....	
2.10.1 Il cane nella relazione con l'essere umano.....	
2.10.2 Fattori culturali di alterazione del rapporto con il cane	
2.10.3 Fattori di rischio imputabili alle caratteristiche della persona	
2.10.4 Problemi del cane nella relazione.....	
2.11 Partire dalla soggettività in relazione.....	

Terzo capitolo

Educazione vs istruzione.....71

Premessa.....	
3.1 Il lavoro dell'istruttore cinofilo.....	
3.2 Caratteri generali della valutazione.....	
3.3 La carenza di risorse.....	
3.4 Aver chiaro il quadro d'intervento.....	
3.5 Differenze rispetto all'intervento educativo.....	
3.5.1 Limiti del soggetto post evolutivo.....	
3.5.2 Il fattore temporale.....	
3.5.3 Disponibilità al cambiamento.....	
3.5.4 Timing evolutivo.....	
3.5.5 Non linearità del processo.....	
3.5.6 La condizione di virtualità.....	
3.5.7 Dissipazione della virtualità.....	
3.5.8 I vincoli posti dall'identità.....	
3.5.9 Confrontarsi con i vincoli.....	
3.5.10 La condizione di acquisizione.....	

3.5.11 I piani gerarchici dell'identità

3.5.12 Organizzazioni evolutive

Quarto capitolo

Eziologia e patogenesi.....95

Premessa.....

4.1 L'evoluzione dei problemi.....

4.2 Irradiazione problematica.....

4.3 Quando i problemi non sono del cane.....

4.4 Alterazioni espressive di origine non comportamentale.....

4.5 I disturbi d'origine ontogenetica.....

4.6 Devianze e derive

4.7 I problemi legati al disagio.....

4.8 Patogenesi dei disturbi comportamentali.....

4.8.1 Patogenesi da deficit di S1.....

4.8.2 Patogenesi da deficit di S2.....

4.8.3 Patogenesi da deficit di Sa.....

4.8.4 Patogenesi dei traumi.....

4.8.5 Patogenesi del processo di attaccamento.....

4.8.6 Patogenesi del disagio.....

4.8.7 Patogenesi dei disturbi legati al rapporto.....

Quinto capitolo

Sintomatologia dei problemi comportamentali.....119

Premessa.....

5.1 Indicatore di criticità.....

5.2 Il problema e il sintomo.....

5.3 Quadro sintomatologico.....

5.4 Il lavoro induttivo sul sintomo.....

5.5 Tipologia di sintomi.....

5.5.1 La sintomatologia disposizionale.....

5.5.2 Semiologia contesto-riferita.....

5.5.3 La sintomatologia riferita ai familiari.....

5.6 Il sintomo come volano di criticità.....

5.7 Evoluzione peggiorativa

5.8 Criticità di rapporto.....

5.9 La rilevanza gestionale.....

Sesto capitolo

Le difficoltà comportamentali.....141

Premessa.....	
6.1 I problemi espressivi.....	
6.2 Le condizioni di criticità.....	
6.3 Le devianze.....	
6.4 Le derive.....	
6.5 Difficoltà interattiva.....	
6.6 Difficoltà di rapporto.....	
6.7 Difficoltà sociali.....	
6.8 Difficoltà adattative.....	
6.9 Visualizzare il problema	
6.9.1 Il problema come predicato di povertà.....	
6.9.2 Il problema come predicato di disequilibrio.....	
6.9.3 Il problema come predicato di cattività.....	
6.9.4 Il problema come predicato di prevedibilità.....	
6.9.5 Il problema come predicato di vulnerabilità.....	
6.10 Tipologie di compromissione	

Settimo capitolo

Direttrici d'intervento.....165

Premessa.....	
7.1 Il lavoro emendativo vs quello educativo.....	
7.2 Obiettivi auspicabili.....	
7.3 Obiettivi plausibili.....	
7.4 Il fattore temporale.....	
7.5 La filiera emendativa.....	
7.6 Preparare le risorse di contorno.....	
7.7 Costruire un sito di accoglienza.....	
7.8 Il pacchetto di cambiamento.....	
7.9 Variabili temporali.....	
7.10 I tre momenti di base dell'intervento.....	
7.11 Le risorse disponibili	
7.11.1 Entità cognitive e modali espressivi.....	
7.11.2 Volume espressivo.....	
7.11.3 Organizzazione complessiva di sistema.....	
7.11.4 Aspetti deficitari.....	

7.12 Le risorse della relazione.....

Ottavo capitolo

Il problema dell'approccio.....189

Premessa.....

8.1 L'approccio cognitivo ai problemi comportamentali.....

8.1.1 I problemi del movente.....

8.1.2 I problemi del modale.....

8.1.3 I problemi compositivi.....

8.1.4 I problemi sistemici.....

8.2 L'approccio zooantropologico ai problemi comportamentali.....

8.2.1 Problemi gestionali.....

8.2.2 Problemi relazionali.....

8.2.3 Problemi referenziali.....

8.2.4 Problemi di milieu complessivo.....

8.3 La definizione degli obiettivi.....

8.4 I nove obiettivi di progetto.....

8.5 Le attività dell'intervento emendativo.....

8.6 L'importanza della crisi come transizione.....

Nono capitolo

La preparazione dell'intervento emendativo.....213

Premessa.....

9.1 La manifestazione del problema.....

9.2 Il tempo della valutazione.....

9.3 Il tempo della preparazione.....

9.4 Itinerario di pre-requisitivo.....

9.4.1 L'importanza delle fasi pre-requisitive.....

9.4.2 Avviare il cambiamento.....

9.4.3 Leve di compliance.....

9.5 Le attività pre-requisitive.....

9.5.1 Le attività di palliazione.....

9.5.2 Tipologie di palliazione.....

9.6 Le attività ausiliarie.....

9.6.1 Tipologie di attività ausiliarie.....

9.6.2 La costruzione della crisi.....

9.7 Le attività riferite al rapporto.....

9.7.1 Le attività gestionali.....	
9.7.2 Le attività relazionali.....	
9.7.3 Le attività referenziali.....	
9.8 Le attività di potenziamento.....	

Decimo capitolo

Dimensione comportamentale.....239

Premessa.....	
10.1 Estrarre la dimensione comportamentale.....	
10.2 Fasi di valutazione.....	
10.2.1 L'idea che ci facciamo del problema.....	
10.2.2 L'idea che ci facciamo del cane.....	
10.2.3 L'acquisizione dei feedback dell'intervento.....	
10.3 La natura "riferita" del comportamento.....	
10.4 Le quattro azioni di base della valutazione.....	
10.5 L'acquisizione anamnestica.....	
10.6 L'osservazione del cane.....	
10.7 La valutazione sistemica.....	
10.8 La valutazione del contesto abituale.....	
10.9 Valutare il milieu socio-relazionale.....	
10.10 Linee guida d'intervento sulla dimensione comportamentale.....	

Undicesimo capitolo

Caratteri generali dell'intervento emendativo.....261

Premessa.....	
11.1 Apprendimento ed emendazione.....	
11.2 Le attenzioni prescrittive.....	
11.2.1 Le azioni sulle condizioni canoniche di apprendimento.....	
11.2.2 Le azioni di editing comportamentale.....	
11.2.3 Fasi di editing comportamentale.....	
11.3 Il percorso di cambiamento.....	
11.4 Obiettivi generali di emendazione.....	
11.5 Appropriatezza sistemica.....	
11.6 Le 5 aree di prescrizione.....	
11.7 L'emendazione come riorganizzazione.....	
11.8 La relazione come base del recupero.....	
11.9 Gravità e gravosità del problema.....	

11.10	Ambiti di emendazione.....	
11.11	La costruzione del progetto emendativo.....	
11.11.1	La programmazione.....	
11.11.2	La prescrizione.....	

Dodicesimo capitolo

Gli strumenti dell'intervento emendativo.....285

	Premessa.....	
12.1	I tre predicati dell'esperienza emendativa.....	
12.2	Le attività emendative come famiglie d'intervento.....	
12.3	Indice di probabilità di un comportamento.....	
12.4	I termini del rapporto IPC.....	
12.5	Gradiente evocativo e di agibilità.....	
12.6	Attività emendative e gradiente evocativo.....	
12.7	Attività emendative e gradiente di agibilità.....	
12.8	Interpretazione e operatività.....	
12.9	Evocazione indiretta.....	
12.10	Tipologie di attività emendative.....	
12.11	Le attività emendative indirette.....	
12.12	Le attività emendative dirette.....	
12.13	Lo strumentario dell'istruttore.....	
12.14	La lettura sistemica dell'emendazione.....	

Tredicesimo capitolo

La valutazione del contesto abituale.....309

	Premessa.....	
13.1	Il contesto come indiziario.....	
13.2	Ambiti di valutazione del contesto.....	
13.3	Le variabili del contesto.....	
13.4	Metodologie acquisitive.....	
13.5	Com'è composto il contesto.....	
13.6	Analisi degli evocatori.....	
13.7	Stimoli, report e target.....	
13.8	Parametri di evocazione.....	
13.8.1	Caratteristiche dell'ambiente.....	
13.8.2	Potenziali elicitori.....	
13.8.3	Stimolazioni emozionali e di arousal.....	

13.8.4 Evocatori sociali.....	
13.9 Analisi dell'agibilità.....	
13.10 Agibilità relativa.....	
13.11 Effettori di agibilità.....	
13.12 Il rapporto tra relazione e contesto	
13.13 Il contesto esterno.....	
13.14 Analisi degli indizi.....	

Quattordicesimo capitolo

Analisi del profilo del proprietario.....333

Premessa.....	
14.1 Il piano interattivo.....	
14.2 Il profilo posizionale della persona.....	
14.2.1 Il profilo emozionale.....	
14.2.2 Il profilo motivazionale.....	
14.2.3 Il profilo di arousal.....	
14.3 Il profilo rappresentazionale della persona.....	
14.3.1 Le aspettative e le proiezioni.....	
14.3.2 La disponibilità e l'apertura verso il cane.....	
14.3.3 La correttezza-adequatezza relazionale.....	
14.4 Coordinate ordinarie di rapporto.....	
14.4.1 Stili e abitudini.....	
14.4.2 Campi espressivi di vita privata.....	
14.4.3 Campi espressivi di vita pubblica.....	
14.5 Modalità comunicative.....	
14.5.1 Comunicare con il cane.....	
14.5.2 Ascoltare il cane.....	

Quindicesimo capitolo

La valutazione della referenza.....361

Premessa.....	
15.1 Il concetto di referenzialità.....	
15.2 Il livello di adeguatezza del referente.....	
15.2.1 L'impegno e la diligenza profusa.....	
15.2.2 La tolleranza verso i disagi	
15.2.3 L'assunzione di responsabilità.....	
15.3 Le dimensioni di relazione.....	

15.3.1	L'analisi dimensionale.....	
15.3.2	L'indagine DPCO.....	
15.4	Il titolo referenziale.....	
15.4.1	Affettività.....	
15.4.2	Affiliazione.....	
15.4.3	Accreditamento.....	

Sedicesimo capitolo

Analisi della sistemica relazionale.....387

	Premessa.....	
16.1	La sistemica relazionale come risorsa.....	
16.2	La sistemica relazionale come fattore incidente.....	
16.3	Caratteristiche del milieu interno.....	
16.3.1	Correlazioni tra sistemica e problema.....	
16.3.2	Valutare l'insieme.....	
16.3.3	Esigenze del cane rispetto alla sistemica.....	
16.3.4	Analisi dei fattori eziologici della sistemica.....	
16.3.5	Analisi dei fattori ricorsivi della sistemica.....	
16.4	Caratteristiche della dimensione interattiva.....	
16.4.1	Il carattere sistemico della dimensione interattiva.....	
16.4.2	Variabili organizzative della dimensione interattiva.....	
16.4.3	La composizione del gruppo familiare.....	
16.4.4	Le dinamiche d'interazione della sistemica.....	
16.4.5	Gli spazi di relazione.....	
16.4.6	Stile complessivo della sistemica.....	

Diciassettesimo capitolo

Lo stato di disagio.....421

	Premessa.....	
17.1	Lo stato di disagio.....	
17.2	Inquadrare lo stato di disagio.....	
17.3	L'analisi del disagio.....	
17.4	Disagio e vulnerabilità del soggetto.....	
17.5	La valutazione del disagio.....	
17.6	Campi d'interpretazione del disagio.....	
17.6.1	Il disagio come senso di precarietà.....	
17.6.2	Le cause esterne del disagio.....	

17.6.3	Le predisposizioni al disagio.....	
17.6.4	Le manifestazioni del disagio.....	
17.6.5	Le componenti coinvolte nel disagio.....	
17.6.6	Le connessioni del disagio.....	

Diciottesimo capitolo

Tipologie di disagio.....447

	Premessa.....	
18.1	Il disagio motivazionale.....	
18.1.1	Le cause del disagio motivazionale.....	
18.1.2	La condizione di disagio motivazionale.....	
18.1.3	Le espressioni del disagio motivazionale.....	
18.2	Il disagio emozionale.....	
18.2.1	Le cause del disagio emozionale.....	
18.2.2	La condizione del disagio emozionale.....	
18.2.3	Le espressioni del disagio emozionale.....	
18.3	Il disagio da alterazione dello stato di arousal.....	
18.3.1	Le cause del disagio d'arousal.....	
18.3.1	La condizione del disagio d'arousal.....	
18.3.3	Le risposte del disagio d'arousal.....	
18.4	Il disagio rappresentazionale.....	
18.4.1	Le cause del disagio rappresentazionale.....	
18.4.2	La condizione del disagio rappresentazionale.....	
18.4.3	Le espressioni del disagio rappresentazionale.....	
18.5	Il disagio elaborativo.....	
18.5.1	Le cause del disagio elaborativo.....	
18.5.2	La condizione del disagio elaborativo.....	
18.5.3	Le espressioni del disagio elaborativo.....	

Diciannovesimo capitolo

La preparazione dell'intervento.....493

	Premessa.....	
19.1	Costruire la transizione	
19.2	Azione di potenziamento.....	
19.2.1	Attività propedeutiche.....	
19.2.2	Le attività coadiuvative.....	
19.3	La valutazione del benessere	

19.3.1 Parametri di welfare.....	
19.3.2 Parametri di well-being.....	
19.4 Le attività ausiliarie.....	

Ventesimo capitolo

Emendazione I.....517

Premessa.....	
20.1 L'azione mitigativa.....	
20.1.1 Fattori di accentuazione.....	
20.1.2 La condizione enfatica derivale.....	
20.1.3 Obiettivi della mitigazione.....	
20.1.4 Analisi del languore.....	
20.1.5 Fattori di richiamo confermativo.....	
20.2 Attività di compensazione.....	
20.2.1 Tipologie di compensazione.....	
20.3 Attività di diluizione.....	
20.3.1 Tipologie di diluizione.....	
20.4 L'azione correttiva.....	
20.4.1 Formula sincronica del comportamento.....	
20.4.2 Formula diacronica di un comportamento.....	
20.4.3 La ridefinizione modale.....	
20.5 Attività declinative.....	
20.6 Attività referenziali.....	
20.6.1 Accrescere la capacità d'influenza	

Ventesimo capitolo

Emendazione II.....549

Premessa.....	
21.1 Analisi della carenza.....	
21.1.1 Il deficit adattativo.....	
21.1.2 L'origine della carenza.....	
21.1.3 Il profilo relazionale d'identità.....	
21.2 L'azione riabilitativa.....	
21.2.1 Progetto di vita per il soggetto.....	
21.2.2 Tipologie di attività riabilitative.....	
21.3 Attività di vicarianza	
21.3.1 Tipologie di vicarianza.....	

21.4 Le attività sussidiarie.....	
21.5 L'azione indiretta.....	
21.5.1 Specifici referenziali.....	

Ventiduesimo capitolo **La valutazione del cane.....573**

Premessa.....	
22.1 Diagrammi di flusso d'indagine.....	
22.2 La valutazione sintetica.....	
22.3 Metodologie di valutazione analitica.....	
22.3.1 Ambiti di monitoraggio.....	
22.3.2 Modalità di monitoraggio.....	
22.3.3 Luoghi di monitoraggio.....	
22.3.4 Precauzioni.....	
22.4 Tipologie di valutazione analitica.....	
22.4.1 Modello Valutativo Dicotomico-Componentiale.....	
22.4.2 Modello valutativo per aree funzionali.....	
22.5 La valutazione specialistica.....	
22.5.1 La valutazione semiologica.....	
22.5.2 Il testaggio.....	
22.5.3 Tipologie di testaggio.....	

Ventitreesimo capitolo **Le alterazioni dei profili.....601**

Premessa.....	
23.1 Il profilo responsivo.....	
23.1.1 Componenti del profilo responsivo.....	
23.1.2 Evoluzione delle disposizioni responsive.....	
23.1.3 Chiusura emozionale e anticipazione emozionale.....	
23.1.4 La diminuzione della risposta.....	
23.1.5 Eziopatogenesi del profilo responsivo.....	
23.1.6 Le manifestazioni delle alterazioni responsive.....	
23.2 Il profilo proattivo.....	
23.2.1 Difficoltà di gestione della proattività.....	
23.2.3 Alterazioni del profilo proattivo.....	
23.2.4 Variabili del comportamento proattivo.....	
23.3 Il profilo elaborativo.....	

23.3.1 Problemi modali.....	
23.3.2 Alterazione dei rapporti.....	
23.3.3 Dotazione rappresentazionale.....	
23.3.4 Alterazioni del sistema elaborativo funzionale.....	
23.4 Il profilo sociale.....	
23.4.1 I problemi dell'interazione sociale.....	
23.4.2 Problemi della socialità centripeta.....	
23.4.3 Problemi della socialità centrifuga.....	
23.4.4 Profili sociali e relazione col proprietario.....	

Ventiquattresimo capitolo

Il progetto istruttivo.....645

Premessa.....	
24.1 Le devianze comportamentali.....	
24.1.1 Ipersensibilità.....	
24.1.2 Iperattività.....	
24.1.3 Dis-socializzazione.....	
24.1.4 Fobia.....	
24.1.5 Iperestesia irritativa.....	
24.1.6 Sociopatia.....	
24.1.7 Iperattaccamento	
24.1.8 Depressione.....	
24.1.9 Sindrome dissociativa.....	
24.1.10 De-socializzazione.....	
24.2 L'intervento emendativo.....	
24.2.1 Interventi sui problemi di tipo emozionale.....	
24.2.2 Interventi sui problemi di tipo motivazionali.....	
24.2.3 Interventi sui problemi di tipo elaborativo.....	

Premessa

Vivere con il cane è sicuramente un'esperienza carica di opportunità, ma non sempre tale occasione si risolve in una condizione effettivamente appagante e positiva tanto per la persona quanto per il cane. Poiché gli esempi problematici non mancano, è utile, al di là della demagogia, chiederci cosa ci sia che non va nel nostro modo d'intendere la relazione con il cane e come si possano superare i problemi che ai giorni attuali, paradossalmente, sembrano aumentare di concerto con la crescita di sensibilità verso il rispetto per gli animali. Si tratta di contingenze complessive della nostra società o di errori specifici nel rapporto con il cane? Sono il frutto di una metamorfosi del ruolo affidato al cane o sono l'esito di una caduta di cultura cinofila? Siamo noi a chiedere qualcosa in più al cane, per esempio in termini di affidabilità, oppure lo sottoponiamo a regimi di vita inadatti al suo profilo comportamentale che causano una caduta di affidabilità? Sono il frutto di relazioni inadeguate perché troppo intime e condivisive o perché troppo superficiali e distratte?

Forse c'è del vero in ciascuna di queste possibilità, ma nessuna, da sola, è in grado di spiegare le criticità emergenti. Da una parte, abbiamo una cinofilia totalmente svuotata del suo significato di partnership – non c'è percezione di ruolo e di valore del cane, da cui una forte caduta della disponibilità a impegnarsi nella relazione offrendo al cane quello di cui avrebbe realmente bisogno –, dall'altra si respira una visione pietista che facilita approcci protettivi e morbosi, inadatti a dare al cane quella leggerezza e sicurezza che nasce dall'affiliazione e dall'accreditamento del proprietario. Senza dubbio è un clima ambivalente e confuso a caratterizzare questo rapporto, che, seppur millenario, sembra (e spesso è ritenuto) una bizzarria del nostro tempo. C'è il desiderio di allargare gli spazi di vissuto con il cane e, di concerto, serpeggiano atteggiamenti d'intolleranza e di rifiuto dell'animalità del cane sempre maggiori. Insomma, vige un clima contraddittorio: si desidera il cane e si declama l'importanza di una tutela ad alto profilo di benessere, ma al contempo si è restii a sopportare oneri o fastidi, e a mettere a capitolo di spesa le risorse necessarie. Si parla di benessere, ma lo si interpreta come sottrazione del cane dalle vicende naturali del vivere,

attraverso la declinazione della campana di vetro, contrastando l'operosità stessa che caratterizza questo animale, da tempo ausiliario e partecipe della storia dell'umanità. Inutile dire che è solo nell'assunzione di un ruolo che sta il benessere del cane, nella valorizzazione dei talenti della memoria ereditaria. Ovviamente la condizione assistenziale, solo apparentemente dorata, è in realtà foriera di problematiche relazionali con il cane e può diventare volano di problemi comportamentali. L'azione, infatti, crea quei regolatori omeostatici del sentire e del desiderare che stanno alla base dell'equilibrio adattativo, attraverso appagamenti e gratificazioni che producono fisiologicamente le autosedazioni che necessitano per evitare le condizioni di disagio. L'antropomorfismo è un problema grave, vissuto dai più come un "viziare il cane", quando in realtà ci troviamo di fronte alla forma più infida e radicale di maltrattamento. La lettura proiettiva, che attribuisce tratti e necessità sulla base dell'immedesimazione, è latrice di malintesi e nega al cane i suoi bisogni più autentici. Inoltre, essa induce la falsa credenza che nel rapporto con le altre specie non vi sia bisogno di alcuna preparazione.

Purtroppo, di fronte a questi problemi, il cane diventa una sorta di capro espiatorio, vale a dire si attribuisce al cane il problema e si pretende di trovarvi soluzione agendo sul cane. Di fronte alla criticità, sia essa un semplice vizio o un'abitudine problematica, una rappresentazione sbagliata o carente di una situazione o referente o un'alterazione grave o globale del sistema elaborativo del qui e ora del soggetto, l'approccio tradizionale si è mosso focalizzando l'intervento sul cane, come se si dovesse semplicemente liberare il proprietario dal problema. In realtà, la criticità comportamentale va vista, prima di tutto, come una prigione che limita le possibilità espressive del cane all'interno di un quadro relazionale alterato nel suo complesso.

Con questo non si vuole negare la gravosità che molti problemi comportamentali determinano, che possono sfociare in incidenti all'interno della famiglia o verso estranei, in difficoltà gestionali che coinvolgono più aspetti della quotidianità, o in tensioni con il vicinato. La criticità provoca, sempre, un'incrinatura della relazione con esiti imprevedibili e talvolta tragici, soprattutto nei confronti del cane. Un problema – sia esso una risposta eccessiva di paura o diffidenza verso una situazione, oppure una distruttività da ansia o una tendenza a rispondere con aggressione in alcune situazioni interattive – crea una frizione intorno alla quale si aggregano, progressivamente, elementi di scontento e disaffezione. Per contro, non si vuole colpevolizzare il proprietario, anche perché non è corretto parlare di colpa e perché talvolta la persona si trova a dover fare i conti con alterazioni precedenti di natura ontogenetica, quando non addirittura ereditaria. La relazione va sempre tutelata attraverso un'opera complessiva di consulenza che si ponga i seguenti obiettivi: i) diminuire le difficoltà interne del gruppo di affiliazione, favorendo un corretto inserimento del cane all'interno della famiglia e operando degli slittamenti del campo espressivo del cane che contengano al massimo i comportamenti problema; ii) migliorare il rapporto tra il cane e il mondo esterno, azzerando le criticità e i fattori di conflittualità-disturbo rispetto agli altri e, quindi, promuovendo una corretta dimensione sociale; iii) aumentare gli ambiti di gra-

tificazione sia del cane che del pet-owner, perché è solo nella gratificazione che si abbassano le criticità. Nelle criticità comportamentali ci si trova ad agire su un soggetto che quasi sempre ha completato il suo percorso evolutivo e che, pertanto, non ha necessità di un'attività di indirizzo allo sviluppo, quanto di un'azione di tipo emendativo, ovvero di correzione e di mitigazione dei parametri alterati. Parlare di "istruzione cinofila" significa prima di tutto comprendere che le attività emendative hanno caratteristiche profondamente diverse rispetto alle attività evolutive, anche perché il soggetto cui sono rivolte non ha gli stessi connotati di un cucciolo. L'istruzione cinofila chiede una collaborazione tra professionisti diversi, nella consapevolezza che spesso i fattori causali investono campi che richiedono specifiche competenze. Questo mio saggio è perciò dedicato a una platea ampia di operatori che devono aver fatta propria quell'umiltà di fondo che consente la collaborazione e la valorizzazione delle competenze di ciascuno.